

Il Cdu da solo al proporzionale in concorrenza con il Ccd. Nella squadra anche Sartori?

Berlusconi raccoglie le truppe Ma Ferrara: il Polo non c'è

Berlusconi si vota il 21 aprile. Il Polo teme la data del 28 che segue di tre giorni la festa della Liberazione. E in tanto parte la macchina elettorale. Ai suoi parlamentari il Cavaliere ha promesso la ricandidatura. Ma Ferrara lo gela. Il Polo non esiste più. Il Cdu pensa di andare da solo con lo scudocrociato nella quota proporzionale per attrarre voti cattolici dal Ppi e dal Ccd. Nella squadra dei migliori anche Sartori?

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Scelta ho 74 anni prendo il minimo di pensione pago l'affitto. Come si fa? Si ignora se non si cambia il sistema c'è il rischio che quella pensione non la prende più. Signora voti Forza Italia. Silvio Berlusconi ha appena lasciato la riunione dei gruppi del suo partito per recarsi ai funerali di Andrea Barba e non perde l'occasione per un minicongresso con una passata lena infatti per tutti i partiti è stata la prima giornata elettorale nonostante Scalfaro non abbia ancora sciolto le Camere. Tanto che il Cavaliere l'ha gradito ai quattro venti che la macchina di Forza Italia è pronta e ha anche chiesto una data per votare il 21 aprile. Perché il Polo teme forte mente l'elezione il 28 aprile a tre giorni di distanza dalla festa della Liberazione che potrebbe trasformarsi in una gigantesca manifestazione antifascista contro Fini. Dunque alla voce. E così gli alleati per le riforme di mercoledì erano già nuovamente gli avversari di sempre. Infatti a D'Alema che ha proposto di lavorare insieme per le riforme Berlusconi ha risposto picche. Aggiungendo che le affermazioni fatte dal leader della Quercia in tv sulla sua idea rissa del ministero delle Poste sono false e vili.

Questione di leadership

Ma pur facendo subito la voce grossa il Cavaliere non può nascondere le sue difficoltà infatti ha due problemi di fronte. Dini e il Polo. Si sa che in questi giorni Lutta ha lavorato molto per ottenere dal capo del governo dimissionario una benevola astensione dall'agone politico e ieri lo stesso Fini che al premier da sempre fa la guerra si è recato a palazzo Chigi come messaggero del Polo Berlusconi dal canto suo è tornato sull'argomento escludendo la candidatura di Dini a Firenze sotto le fronde dell'Ulivo. E come Fini nel faccia a faccia televisivo di mercoledì ha detto che Dini deve guidare il governo fino all'appuntamento elettorale ma sia lui che i suoi ministri devono astenersi dai candidarsi perché altrimenti non ci sentiamo garantiti da un governo che non si faccia parte che resti al di sopra delle parti. E Dini non si candiderà e sarà real-

mente superpartes vale a dire che riciterà il decreto della par condicio televisiva per l'ultimo mese di campagna elettorale. L'altro problema per Berlusconi è il Polo. Evidente che il candidato premier non può che essere lui non solo perché tutti gli alleati lo stanno ripetendo in queste ore a cominciare non a caso da Fini e Casini. Ma anche perché il fallimento della trattativa ha palesato in modo netto il ruolo preponderante svolto da Fini e che non può essere avallato dal cosiddetto passo indietro del Cavaliere. La verità è che martedì prima della conferenza stampa di D'Alema Berlusconi doveva dire sì al documento di Macchiano doveva fare il capo davvero. Anche rischiando i confronti di D'Alema. Perché se dopo l'accordo fosse fallito allora davvero la responsabilità sarebbe stata della sinistra. Ma ora invece è a tutti evidente che Fini è stato determinante nel far saltare tutto. E così anche se andiamo che è colpa della sinistra nessuno crede Berlusconi non ha saputo fare il capo spiega un Cdu di saguato da come è stata condotta la vicenda. I cui riflessi si avvertono al momento della discussione delle candidature di cui nel breve vertice di ieri pomeriggio si è solo accennato mentre a sentire chi vi ha partecipato si è registrata una grande sintonia nonostante Giuliano Ferrara che in un'intervista ha sostenuto che il Polo delle libertà non esiste più.

Tutti confermati

Comunque prima del vertice ai suoi parlamentari riuniti Berlusconi aveva detto sarete tutti confermati mentre solo pochi mesi fa in Forza Italia si era parlato di un turnover massiccio. Dunque intanto il Cavaliere fa quadrato intorno ai suoi quanto agli altri si veda. Se il Polo si presenterà unito nei collegi uninominali - e un accordo sta per essere raggiunto anche con Pannella - nelle quote proporzionali ognuno correrà per proprio conto. Il Cdu che aveva in un primo tempo pensato di schierarsi insieme a Forza Italia ci sta ripensando perché il suo scudocrociato da solo potrebbe funzionare

da calamità per i voti cattolici finora appiungendo degli avversari del Ppi ma anche degli alleati ormai nemici del Ccd. Sicuramente il Polo sta lavorando per accordi di sussistenza sul presidenzialismo. Infatti mercoledì 15 è stato in solita sede il presidente Berlusconi alla Fracchi. Sarà questa la parola d'ordine della campagna elettorale. Sembrerà a formare la squadra dei migliori magari comprendendo lo stesso professor Sartori. In proposito Calchi Novati ha proposto un patto trasversale tra i due poli tra chi persegue l'obiettivo presidenzialista e federalista. Figli a questa non è più solo un'idea ma un progetto su cui si stanno verificando possibili accordi. Len per esempio e circolata la voce di un interessamento di Segni anche se il leader della sinistra ha smentito qualsiasi incontro o dialogo con Berlusconi. Senza far cenno però alla proposta.

Slitta il processo al Cavaliere? D'Ambrosio: «Valuteremo»

Riprende oggi davanti alla settima sezione del tribunale penale il processo a Silvio Berlusconi e ad altre dieci persone per le tangenti pagate a militari della Guardia di Finanza dalle società del gruppo Fininvest Mediolanum Mondadori Videotime e da Telepiù. Secondo i difensori l'ex presidente della Fininvest non dovrebbe essere presente per l'udienza nella quale è in programma la relazione del pubblico ministero ma che potrebbe essere assente occupata da altre eccezioni preliminari della difesa. Non è escluso infatti che i legali di alcuni imputati sollevino questioni in relazione alla mancata produzione in occasione dell'udienza preliminare dei documenti relativi all'ipotesi di associazione per delinquere contestata ad ufficiali e sottufficiali delle Fiamme Gialle. Sulle voci di un possibile rinvio del processo legato all'eventuale fissazione a breve termine delle elezioni politiche, il Procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha detto: «Se qualcuno farà una istanza in quel senso la valuteremo. Il tema dei possibili rinvii del processo sulle elezioni era stato già affrontato dal presidente Francesco Crivelli quando, in apertura del processo, ha vietato la diretta televisiva. Intanto sono state fissate le date per le udienze preliminari di altri due tronconi di indagini in cui compare come imputato Silvio Berlusconi. Il 14 marzo, si svolgerà quella relativa alla gestione e alla movimentazione dei conti svizzeri il 25 marzo, invece, quella per l'operazione Medusa».

Il leader di Forza Italia Berlusconi Sotto il presidente del Ccd Mastella

Franceschi - Synco e Blowup



L'esponente ccd non risparmia battute sull'«evoluzione» di Fini

Mastella minimizza i contrasti «Tra noi ormai è un altro giorno...»

Polemiche nel Polo e accuse al Ccd? Sì, ma oggi e proprio un altro giorno - dice Clemente Mastella - che si appresta alla campagna elettorale. Solo uniti - osserva - possiamo vincere. E il flirt con Fini? Mastella una frecciatina al leader di An però non sembra risparmiarla. E dice: «Il Polo resterà di centro destra con una maggiore caratura del centro e con grande rispetto per l'evoluzione democratica della destra. Chiede ancora esami all'alleato?»

PAOLA SACCHI

ROMA. Dotti che se la prende con Fini Pisani vice di Dotti che sui giornali manda a dire a Ccd che il Cavaliere li disprezza. E Urbani che ha sparato su tutti. Ma non è finita. Ferrara mette sotto accusa la linea dell'etero rinvio delle elezioni perseguita nei mesi scorsi. (Ma la mia - precisa il direttore del Foglio - era solo un'analisi politica, sul Polo che non deve essere una somma di partiti, un'analisi fatta in un'intervista all'Italia Settimanale e che ora le agenzie spariano così perché siamo in campagna elettorale.) Politologia a parte il Polo comunque l'altro ieri all'indomani della trattativa naufragata sembrava una piccola Beirut. Si sa come che possono succedere al termine di una vicenda come quella ma oggi vi assicuro che è proprio un altro giorno - dice il presidente del Ccd - nelle vesti

non se la prenda per la battuta di un Mastella O'Hara. Insomma, Mastella, partite per le elezioni, ma tanto uniti e con patto non sembrate. Beppe Pisani intanto mi ha telefonato dicendomi che quelle cose non le ha proprio dette che non corrispondono assolutamente al vero. Tra l'altro mi ha dato una spiegazione convincente e cioè che per lui parlare di cristiano democratico e come far riferimento a quei democratici cristiani di cui lui è stato uno degli esponenti è un errore. E ora collaboratore di Zaccagnini dunque. Sì, ma qualche problema, Mastella, c'è e stato. Ora tutto a posto? All'indomani di una vicenda in cui ci sono state manifestazioni di pensiero diverse mi pare anche naturale che uno continui su quel

la scia. Però oggi e veramente un altro giorno mi pare che sia stata recuperata la dimensione unitaria. Ma, intanto, in una dichiarazione lei ha dovuto specificare: «Gli amici sanno anche che senza di noi non si vince». Io so che senza An e Forza Italia non si vince. Loro sanno che senza di noi non si vince. Questa è la condizione determinata dall'attuale sistema elettorale. E però l'ha dovuto ribadire. Ma non era in tono polemico era in tono di constatazione. Come di re chudiamo la partita. E, ora, dunque, tutto miracolosamente a posto? Ma non è tutto miracolosamente a posto. E così la ragione prevalsa sull'emozione del momento. Sarà importante essere tutti assieme per poter vincere. Questo mi pare ovvio. Avrete delle distinzioni in campagna elettorale? Avremo dei momenti di distinzione nella presentazione delle liste. Alla proporzionale ad esempio immaginiamo di andare da soli. Ma ripeto alla campagna elettorale andremo uniti. Noi non abbiamo i problemi che ci sono dall'altro lato tra Rifondazione e Lega. Noi abbiamo molte versioni diverse del modo di intendere strategicamente la politica ma

dall'altra parte non c'è neppure una distinzione nell'ambito della strategia perché questa non c'è e come. Ultimamente era nato come un flirt tra voi e Fini. Ora durante la campagna elettorale però visto l'elettorato al quale vi rivolgete, avrete linguaggi diversi, o continuerà il flirt tra voi e il leader di An? Ognuno guarderà i rispettivi ambiti e segmenti sociali e dirà quello che pensa. Sarete, quindi, attenti ad un Polo che non guardi troppo a destra? Noi siamo di centro. Se è apparso che tatticamente c'è stata maggiore vicinanza con Fini: questo non significa che noi sosteniamo le posizioni di destra. Questa è la situazione all'interno della quale ci apriamo vaichi verso la società. E ovvio Mastella non sarà mai Fini e Fini non sarà mai Mastella. Insomma al Polo resterà la caratterizzazione di centro destra come nel '94 con una maggiore caratura del centro e con un grande rispetto di questa destra che evolve democraticamente sempre di più. Che fa? Ricorda a Fini che ha ancora un po' di percorso da fare? Che le svolte non si fanno in quattro e quattrotto? Ma questo vale a destra come a sinistra.

Il segretario del Ppi respinge le accuse di aver fatto fallire l'accordo sulle riforme

Bianco: «Ccd e Cdu? I valletti di Fini»

ROMA. Il segretario del Ppi Gerardo Bianco difende la posizione mantenuta da Popolari durante la trattativa sulle riforme respingendo le accuse di chi ha affermato che la trattativa è saltata per l'intransigenza dei Popolari. Conversando con i giornalisti a margine di una riunione dell'ufficio politico del partito Bianco afferma che chi fa queste accuse dimostra solo di avere una cattiva coscienza. La spiegazione della rottura della trattativa aggiunge è stata data da Macchiano non ci possono essere dubbi. Sono andati avanti aveva ottenuto dalla generosità di D'Alema un accordo sui sempiterni presidenzialismo. Hanno rotto improvvisamente l'intesa.

L'Ulivo è unito

Il segretario del Ppi osserva poi come d'altro parte lo stesso D'Alema ha riconosciuto che i popolari si sono mantenuti in una posizione di estrema discrezione non

impedendo che l'accordo si facesse e promettendo di fare la propria battaglia in Parlamento. Gerardo Bianco si è poi soffermato sull'Ulivo sottolineando che l'Ulivo deve innanzitutto ritrovare la propria compattezza unitaria e compattezza che al di là di quella che è stato detto è tuttavia sostanzialmente rimasta. Gerardo Bianco rileva che all'interno dell'alleanza le differenze opinioni sulla forma di governo non hanno minimamente minacciato i rapporti. L'Ulivo prosegue deve mantenere la propria autosufficienza e trovare anche le forme per battere il vento di destra che si è levato anche con l'atteggiamento tenuto durante la trattativa. Questo è un elemento pericoloso per il nostro Paese. Infine rispondendo a chi gli chiedeva se sa perché l'rottura è avvenuta sul Ministero delle Poste Bianco risponde: Non ne so nulla perché non ho partecipato

alla trattativa. Non riesco a capire però perché si sia rotto. Quando D'Alema è correttamente e in modo generoso si è incontrato alle posizioni del Polo sottoscrivendo lo stesso il testo del patto e poi si sono allora vuol dire che c'è dell'altro. Il non lo so ma D'Alema in un'intervista qualcosa in questo senso c'è da dire a D'Alema. Polemiche con Ccd e Cdu. Intanto di ritorno da Straburgo Gerardo Bianco aveva polemizzato con Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini e invita a non peggiorare la situazione italiana in Europa. In una sua immagine in Europa si scinde proprio come la lira fa in due e a un Casini e Buttiglione dopo i diversi accordi a chi ha voluto la testa di Dini e aver fatto i valletti di Fini per far fallire Macchiano. Il fatto che la testa di Dini è aver fatto i valletti di Fini per far fallire Macchiano è una responsabilità alla addosso non è responsabilità del Ppi. Per l'Europa gran parte della frattura è fatta

aggiunge ma si deve evitare di rompere tutte le uova e di precipitare nel più completo discredito. Bianchi liti coniugali. La dura polemica che sta con trapponendo in questi giorni la agenzia del Ccd e del Cdu assomiglia ad una di quelle liti fra coniugi o vecchi amici in cui ci si rinfaccia o reciprocamente difetti sottaciuti per molto tempo ma evidenti agli osservatori esterni. E quanto ha dichiarato Giovanni Bianchi presidente del Ppi. Era del tutto chiaro infatti ha detto Bianchi che l'interesse del Ccd alla nascita di un governo delle larghe intese era strettamente connesso al fatto che in un tale governo entrassero esponenti della Vela c'd e altrettanto chiaro che lo sfrenato attivismo dell'on Buttiglione non poggiava su un consistente consenso elettorale. Di fronte a questo spettacolo in cui spruce di veder coinvolto il glorioso simbolo dello Scud



Gerardo Bianco Mastrangelo

L'Ansa scende in sciopero

L'agenzia trasloca e i giornalisti incrociano le braccia

ROMA. L'Ansa scende in sciopero. Il comitato di redazione dell'agenzia di stampa comunica il comitato di redazione dell'Ansa denuncia la decisione dei vertici aziendali di acquisire un nuovo stabile in affitto in cui trasferire l'intero corpo redazionale per risolvere i problemi di spazio esistenti nella Sede centrale di via della Datina di proprietà dell'agenzia. Il comitato di redazione è stato messo davanti al fatto compiuto senza un sufficiente confronto nel merito dell'operazione. Ogni richiesta di chiarimenti è stata vanificata da quella che è stata di fatto una decisione presa e della quale occorreva soltanto prendere atto. Ricordando che su questo problema si era già espressa con parere negativo un'assemblea della Sede centrale che si era detta contraria

ad un'operazione giudicata affrettata e dai costi molto alti rispetto alle soluzioni parziali offerte. Il comitato di redazione prosegue il comunicato tiene a ricordare che dagli stessi dati presentati dall'azienda il nuovo stabile non offrirebbe spazi maggiori di quelli ricavabili dalla piena utilizzazione del lo stabile di proprietà di via della Datina. Il comitato di redazione proclama però un sciopero di tutti i giornalisti dell'Ansa dalle 20.00 di stasera 15 febbraio fino alle 07.00 di sabato 17 febbraio e convoca un'assemblea generale per lunedì 19 febbraio. Laconica l'i risposta della presidenza dell'Ansa comunicata. Nonostante il comunicato emesso dal CDR le ragioni dello sciopero non vengono incriminate.